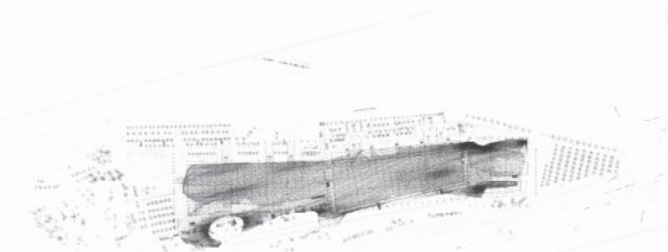
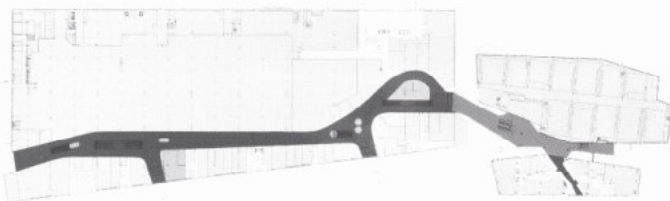


Il mercato come festa

Etnapolis Shopping Complex



Credits

Project:

Massimiliano & Doriana Fuksas
Armando, Lorenzo Fichera & Associati

Interior Design:

Doriana Fuksas
Project Team:
Giorgio Martocchia,
Dominique Raptis,
Laura Podda

Structures:

A. Russo, C. Costantino
Electrical and Special Plants, Automation:
L. Giuffrida

Works Management:

B. Bisignani,
A. Russo,
C. Costantino,
L. Giuffrida

General Contractor:

Impresa Maltauro

Metalworks:

Cordioli

Prefab:

Sicep

Double Skin Ventilated

Facade and Glass

Facade:

Focchi

Rheinziink

Ventilated Façade,

Aluminium Façade,

Facade Technological

Systems:

Gruppo Ivas

Metal Sheet Cladding:

Fils

Glasses:

Guardian

Lighting:

iGuzzini (Lavinia by
Massimiliano &
Doriana Fuksas),
Zumtobel,
Philips, Targetti,
Beghelli, Gewiss

Landscaping:

Faro Garden Center,
Oasi del Verde

Flooring:

Siciliana Lavica,
Marazzi, Stone Italia

Partition Walls:

Fantoni

Sliding Doors,

Metal and US Doors:

Fael

Automatic Doors:

Ponzi

Sectional Portals:

Campisa

Lifts:

Schindler

Climatization:

Carrier, Evapco,

Riello

Safety Plants:

Notifire

Electrical Plants:

Schneider Electric

Special Plants:

RCF, Footfall Italia,
Urmet, Fimo, Famas

Room Automation:

Tac, Wago, Echelon,
GMC, Loytec

Furniture and Signals:

Fima Arredo, Fusital,
International Cartel

Sign, Orsoiril,
Omniacoat

Vertical Resin-glass

Cladding:

Omniacoat

Bathrooms:

Teuco, iGuzzini, Franke,
Vola, Geberit, Presto,
Simas, Fusital

Client:

Alis Immobiliare

Planimetria generale,

pianta dei lotti B-C

livello +248.00, pianta

livello +254.50 e, nella

pagina a fianco, vista

notturna della facciata

principale del Centro

Commerciale Etnapolis

a Belpasso (CT).

Site plan, plan of lots

B-C at level +248.00,

plan at level +254.50

and, opposite page,

night-time view of the

main facade of

Etnapolis Shopping

Mall in Belpasso (CT).

Si chiama Etnapolis, e viene genericamente definito "un insediamento commerciale polifunzionale". Sorge a Belpasso, nei pressi di Catania, occupa un'area di circa 243.000 metri quadrati, di cui più di 72.600 costruiti, ed è stato progettato da Massimiliano & Doriana Fuksas con Armando, Lorenzo Fichera & Associati. Di che si tratta? Le schede informative parlano di "shopping mall, leisure center, multiplex cinema, restaurants, wellness", con una profusione di vocaboli stranieri che, calati nella terra di Verga, Capuana, Brancati, fa francamente sorridere. Per intendere la reale portata dell'opera bisognerà dunque tradurla in italiano, con un'operazione per nulla addebitabile a un insofferente purismo linguistico, ma al contrario indispensabile per capire non solo il significato di questa nuova presenza, ma anche il suo valore architettonico, la sua pregnanza progettuale.

L'architettura è stata qui chiamata, come sempre, a interpretare, rappresentare e mettere in forma questa trasformazione; e l'abilità dei progettisti è stata appunto quella di fissare nelle strutture, negli spazi, nelle superfici, nella logica stessa della costruzione, non solo la funzione d'uso d'ogni singolo ambiente e, più oltre, la propria cifra stilistica, ma anche il suo ruolo di attrattore di nuovi comportamenti, inediti orizzonti culturali, sensibilità in mutamento. Da un punto di vista strettamente architettonico, un insediamento di questo genere non è che la codificazione spaziale di un fenomeno economico e sociale di portata planetaria, di uno sviluppo culturale collettivo, che presuppone la lenta trasformazione dei linguaggi e dei segni. Ma il carattere globalizzante della sua matrice economica - mutamento radicale dei comportamenti di consumo - è destinato ogni volta a confrontarsi con la realtà locale, ed è per l'appunto su questa frastagliata linea di confine fra il macrocosmo globalizzante e il microcosmo localizzante che l'architettura si colloca come fascia di mediazione, spazio condiviso, elemento di connessione, distinzione, porosità.

In che modo i progettisti hanno interpretato questo tema progettuale, che nella sua apparente ovvietà è invero terreno delle problematiche più estreme della nostra cultura? L'impressione è che la sfida tra vecchio e nuovo, storia e mutamento, passato e modernità sia stata accettata fino in fondo, senza alcun tentativo di compromesso. Etnapolis si staglia sul panorama catanese con tutta la forza di un'architettura capace di modellare una materia altamente tecnologica, allontanare ogni tentazione vernacolare, plasmare spazi e volumi secondo una sintassi rispondente tanto all'intima natura dell'opera, quanto ai modelli più significativi della ricerca architettonica contemporanea. L'immagine stessa del complesso, con quelle superfici metalliche e specchianti, sulle quali s'imprimono gigantografie di nomi e lettere, e da cui di notte si sprigiona una fantasmagorica energia di luci, richiama il senso tutto postmoderno del consumo inteso come festa, riunione, rituale collettivo. Ciò che più conta, però, è il fatto che l'intera operazione progettuale non risulta vissuta con spirito colonialistico (catapultando cioè un modello alieno in un territorio ricco di stratificazioni storiche), ma fa al contrario leva sulle trasformazioni già in atto su quel territorio medesimo, portando alla luce ciò che di nuovo in esso vive, e che ora può venire chiaramente alla luce.

Il che ci riporta al discorso iniziale sulla lingua. Declinare l'architettura secondo un lessico in apparenza universalistico, ma in realtà aristocratico, di casta, è un po' come usare il "latinorum" per confondere gli ingenui. Ma assumere l'innovazione linguistica come carica capace di far emergere il mutamento reale della società, dei suoi comportamenti, delle sue abitudini, significa contribuire potentemente al suo sviluppo, senza improbabili compromessi né assurde lacerazioni rispetto alla storia. Tale è il senso profondo del lavoro di Massimiliano & Doriana Fuksas per questo insediamento catanese - non per nulla battezzato "Etnapolis" e non "Etnaland".

Maurizio Vitta



te e particolare
la facciata
ncipale che copre
i superficie di circa
000 mq.
la pagina a fianco,
) dei cortili esterni.
spazi pubblici,
pur ampi e
icolati, sono
isati come vere
rà contemporanee.

*Views and detail of
the main façade
covering an area of
approximately
20,000 sq.m.
Opposite page, one of
the outside
courtyards. Despite
being extensive and
carefully constructed,
the public spaces are
designed like a
modern-day town
square or agora.*



